

II DOMENICA DI QUARESIMA (anno C)

Dal deserto delle tentazioni in cui Gesù si è scontrato con Satana nel Vangelo della scorsa domenica, ci troviamo oggi alla gloria della Trasfigurazione narrataci dall' Evangelista Luca.

La vita di Gesù si colloca tra due monti: il Tabor e il Golgota.

I tre discepoli, Pietro, Giacomo e Giovanni sono i testimoni oculari della sua trasfigurazione, salgono con Gesù sul monte Tabor, lassù, lontano dai rumori delle cose Egli si fa vedere nella sua divinità che risplende sul suo Volto e che rimanda alla sua comunione con il Padre e al suo imperativo: Ascoltatelo! La visione cede all'ascolto. Il mistero di Dio è ormai tutto dentro la persona di Gesù, come lo è anche il mistero dell'uomo.

E' bello vedere Gesù divinizzato al punto che quello stato di benessere fa uscire Pietro in una esclamazione direi quasi infantile: "E' bello per noi restare qui, facciamo tre tende.."Pietro non sa che quel volto splendente di Gesù carico di luce sul Tabor, al Getzemani stillerà gocce di sangue. E' il mistero della vita divina e umana, gocce di sangue e gocce di luce sono inseparabili nella vita cristiana, la gioia della fede, convive con il dolore umano. La croce senza la trasfigurazione è cieca, la trasfigurazione senza la croce è vuota. La vera fede è la croce gloriosa; seguire Gesù senza portare la croce è come stare con Lui quando non costa fatica. Se si abbandonasse la croce su cui siamo confitti,(non sconfitti,) il mondo perderebbe il suo equilibrio, è come se venisse a mancare l'ossigeno nell'aria, il sonno nella notte, il sangue nelle vene. Il dolore tiene desto spiritualmente il mondo .

Sulla croce sono crocifissi Gesù e l'uomo, dice un autore. Gesù è confitto su un lato,l'uomo sull'altro. Gesù non se ne va quando c'è bisogno di Lui, basta chiamarlo, è lì alle nostre spalle.

Gesù con Mosè ed Elia parlano della sua morte che avrebbe compiuto a Gerusalemme. Nella gloria si parla della Passione e in quella nube che avvolge tutti entrando nella quale i discepoli hanno paura, rimane la voce del Padre. Ascoltare Gesù significa essere trasformati dalla sua Parola, che è una Parola che guarisce, che cambia il cuore, che fa fiorire la vita, che fa della vita una preghiera come una resa a Dio, un andare a Lui a mani vuote. Ma la preghiera da sola non basta come non basta la vita; la preghiera è vera quando diventa momento di coscientizzazione della vita quando diventa momento in cui la nostra vita, quella vera di ogni giorno, viene posta davanti a Dio :è allora che tutto viene trasfigurato. La preghiera è proprio questo:aprire la nostra vita ad una comunione più profonda, capace di trasformarla in comunione. E' questo che risplende sul Volto di Gesù:la sua comunione con il Padre che rimanda i discepoli e quindi anche noi con l'ultima parola:"ASCOLTATELO".

Mentre anche noi contempliamo la gloria di Gesù che prelude alla gloria della Risurrezione dopo il passaggio della morte, chiediamo allo Spirito Santo di essere uomini e donne di comunione, che sanno guardare la realtà con occhi trasfigurati dall'incontro con il Totalmente Altro e che accolgono ogni giorno la realtà della croce perché sanno che Lui è là, alle nostre spalle su quel legno e che basta che lo chiamiamo con fede perché Egli ci risponda:"Eccomi, non temere ,perché Io sono con te!"

Le Sorelle Carmelitane del monastero "Regina Carmeli")